

# **Globalizzazione:** idee per capire, vivere e opporsi al nuovo modello di profitto

## ***I caratteri fondamentali del modello***

### **Ampliamento del mercato**

L'ampliamento del mercato è ottenuto attraverso l'aumento dei consumi pro capite, attraverso l'aumento del numero degli acquirenti, attraverso l'aumento della tipologia delle merci.

#### **Aumento dei consumi pro-capite**

I consumi pro-capite aumentano attraverso un meccanismo di pubblicità e di costruzione di immagine che fa divenire "necessari" dei prodotti. Il meccanismo produttivo individua la disponibilità economica degli individui (per tipo, area geografica, cultura) e definisce merci adeguate a stimolare l'acquisto e quindi ad aumentare ogni oltre limite plausibile i consumi.

Il mercato delle "voglie" è immensamente più grande di quello delle necessità.

Durante gli ultimi 25 anni i consumi sono aumentati ogni anno del 2,3 % [1].

Gran parte degli statunitensi e degli europei sono dei tacchini che mangiano molto oltre le loro necessità, mangiano per nevrosi e perché non riescono a difendersi dal mercato. Ogni anno negli USA le industrie del settore alimentare spendono in pubblicità 30 miliardi di dollari, più di ogni altro settore; anche in Francia, Belgio e Austria gli alimenti sono le merci più pubblicizzate. Tra esse quelle maggiormente sostenute sono i cibi "grassi e dolci" in quanto stimolano maggiormente, danno maggiore dipendenza e garantiscono i maggiori margini di profitto [2].

#### **Aumento del numero degli acquirenti**

L'aumento è ottenuto attraverso il recupero di fasce sociali (medie) o ambiti geografici potenzialmente acquirenti. Il limite di questa espansione del numero degli acquirenti è stabilito esclusivamente dalla necessità di mantenere ambiti di povertà, anche all'interno dei paesi ricchi, in cui recuperare mano d'opera a basso costo.

Nei paesi industrializzati (OCSE) le persone povere sono 100 milioni, 37 milioni sono i senza lavoro, l'8% dei bambini vive sotto la soglia di povertà, oltre 100 milioni di individui sono senza casa [1].

#### **Aumento della quantità delle merci**

Le merci prodotte sono solo una parte del mercato. Per ampliare gli scambi e garantire attraverso di essi il profitto si commercializzano anche risorse comuni o profondamente personali che divengono merci: acqua, sesso, conoscenze, natura.

Dal 1985 al 1996 gli scambi commerciali mondiali sono passati da 315 miliardi a 6.000 miliardi di dollari [3]. Il prodotto dell'economia mondiale è salito dai 31.000 Mld di dollari del 1990 ai 42.000 Mld di dollari del 2000 (6.300 Mld di dollari nel 1950) [4]. Vi è un turismo "sessuale" finalizzato all'uso di bambini. Nel circuito vi sono 800.000 bambini in Thailandia, 500.000 in India, 100.000 a Taiwan, 60.000 nelle Filippine, ecc. Ogni anno 300.000 tedeschi viaggiano per questo tipo di turismo e 25.000 australiani vanno nelle Filippine [5].

Il consumo delle acque minerali (la privatizzazione di un bene comune) è aumentato nel mondo di decine di volte negli ultimi venti anni (negli USA di nove volte tra il 1978 e il '98) [4].

### ***Il brevetto sulla natura***

Sono tre gli accordi del WTO (World Trade Organisation, Organizzazione mondiale per il commercio) che possono creare difficoltà agli stati nel mantenere o rafforzare le proprie leggi di tutela nei confronti degli OGM: SPS, TBT, TRIP. I primi due impongono pesanti oneri ai governi che desiderino limitare l'ingresso degli OGM nel proprio paese, e minacciano sanzioni commerciali da parte del WTO per soluzioni autonome o multilaterali sulla questione Ogm. L'accordo TRIP (Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights) sancisce, attraverso la possibilità di brevetto, i diritti delle imprese sulla "proprietà intellettuale", che viene estesa ai prodotti farmaceutici, ai prodotti chimici per l'agricoltura, alle varietà botaniche e al germoplasma dei semi, a quelli derivanti da secoli di ibridazione delle piante, tra cui i metodi tradizionali di cura. Impone inoltre alle nazioni la difesa dei diritti di proprietà sui microrganismi, tra cui le linee cellulari umane e animali, i geni e le cellule del cordone ombelicale.

Di fatto l'accordo TRIP insidia ulteriormente la precaria sicurezza alimentare del mondo, aggravando il problema di accessibilità e distribuzione del cibo e delle sementi. Quando le imprese brevettano un seme, i piccoli agricoltori locali devono pagare i diritti annuali per l'uso, anche se è il prodotto di ibridi ottenuti nell'arco di generazioni proprio dagli antenati di quegli agricoltori.

Questa è biopirateria, ovvero il saccheggio della natura e del sapere indigeno [6] [7].

### ***I brevetti sono troppo costosi per i paesi poveri***

La Fondazione Gaia, un'associazione ambientalista inglese, viene contattata da un'organizzazione non governativa della Namibia che cerca consulenza per brevettare una pianta locale con proprietà medicinali, al fine di prevenire atti di biopirateria da parte di società farmaceutiche multinazionali. In seguito ad una ricerca sui costi, la Fondazione Gaia giunge alla conclusione che ottenere un brevetto comporta una spesa proibitiva per una collettività con scarsi mezzi economici. Una comunità povera che voglia garantirsi la proprietà delle forme indigene di vita biologica, dovrebbe registrare i brevetti in tutte le nazioni sviluppate; quindi, per richiedere, ottenere e mantenere i brevetti, i contadini e le comunità locali dovrebbero affrontare costi esorbitanti: lo studio rivela che dieci brevetti, validi in cinquantadue paesi a copertura di una sola invenzione, costano circa cinquecentomila dollari. Lo studio calcola anche le spese ulteriori che si dovrebbero affrontare nel caso si renda necessario difendere un brevetto in un tribunale civile, dove i costi delle cause ricadono soltanto sui possessori dei brevetti, e non sulla controparte statale. "Emerge chiaramente, da queste cifre, che in nessun modo una comunità della Namibia potrà mai permettersi di salire sul carro dei brevetti. I costi da sostenere fanno dei brevetti un dominio dei ricchi e dei potenti" [7].

## **Indebolimento della comunità**

Le comunità, oltre ad essere destrutturate nella loro cultura, sono fortemente limitate nella loro capacità decisionale. I possessori del capitale monetario interloquiscono direttamente con le comunità superando ogni filtro, quale quello definito dall'interesse di stato o quello stabilito dalle leggi stesse degli stati.

Fino a ieri i grandi gruppi economici hanno indirizzato le scelte dei governi rimanendo però in una posizione formalmente subordinata; oggi danno indicazioni ai governi dichiarando la propria superiore capacità operativa e gestionale in termini economici e, in ragione di questo, la congruità della loro gestione sociale e culturale delle società.

In questo momento nessuno stato ha più la possibilità di indirizzare o controllare cosa succede nel mercato. Nessun controllo di nessun tipo può essere messo in atto sugli operatori: è buono ciò che risponde a logiche di mercato, qualunque sia il suo esito sulla popolazione e sull'ambiente.

La popolazione è stata allontanata dalle scelte sia in quanto i temi centrali dell'esistenza vengono impostati sulla base di criteri esclusivamente economici, sia in quanto parallelamente alla struttura sociale e politica, si è strutturata una organizzazione decisionale che non ha una sede fissa, che non è conosciuta nei suoi partecipanti, che non rende conto del suo operato alla collettività, nemmeno formalmente. Molto del potere dei governi, già tanto lontani dalla popolazione, è stato ceduto a soggetti quali il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, il WTO, a loro volta dominati da interessi aziendali di soggetti che fanno parte al massimo di una decina di paesi, ma che sono principalmente statunitensi.

2.000 miliardi di dollari sono le transazioni che si effettuano ogni giorno mentre solo 300-350 miliardi di dollari è l'ammontare di tutte le riserve di tutte le banche centrali dei G7 nel 1999 [8].

Le cinque società Mitsubishi hanno ricavato di vendite per un importo annuo di 320 Miliardi di dollari (circa un decimo del Pil giapponese; per riferimento, il Prodotto interno lordo dell'Italia è di 1141 miliardi di dollari, dell'Argentina di 295 miliardi di dollari [17]) e sono collegate tra loro per mezzo di politiche comuni su prezzi, produzione, commercializzazione e per politiche sociali ed economiche pubbliche; il loro comune agente è il Partito Liberaldemocratico, di cui finanziano il 37% delle spese [10].

Nel 1975 circa l'80% delle transazioni di valuta furono rivolte ad affari reali (acquisizione di risorse o di prodotti, investimenti su attività); il 20% fu di carattere speculativo. Alla fine del secolo circa il 2,5% delle transazioni furono rivolte ad affari reali mentre il rimanente 97,5% è stato di carattere speculativo. La concentrazione del capitale, l'enorme

aumento dell'entità del mercato, la mancanza di limiti alla circolazione degli investimenti rende gli stati fortemente esposti alle aggressioni degli operatori; vendite repentine di moneta portano alla crisi monetaria di interi paesi (crisi sterlina britannica del 1991, delle monete scandinave nel 1992 e 93, di alcune monete asiatiche del 1997). Ciò comporta una sudditanza enorme delle politiche dei paesi nei confronti degli interessi privati [10].

### **WTO**

L'istituzione è una "personalità legale" ed i suoi regolamenti sono vincolanti per i suoi membri. L'organizzazione è basata sulle "commissioni di risoluzione delle sentenze" composte da tre esperti commerciali senza il coinvolgimento alcuno dei cittadini. La decisione viene adottata automaticamente a meno che tutti i membri dell'Organizzazione la respingano. Se le leggi di uno stato violano i regolamenti dell'Organizzazione esse devono esser abrogate, se non lo sono vengono applicate sanzioni commerciali: sono almeno 160 le leggi nazionali già modificate in numerosi paesi per seguire i regolamenti. L'Organizzazione stabilisce dei tetti per gli standard ambientali, alimentari e di sicurezza; se gli standard nazionali sono più restrittivi, e non se lo sono meno, possono essere sottoposti a giudizio. Il trattato che istituisce l'Organizzazione è composto da 22.000 pagine, come evidenzia Ralph Nader "questi testi 'danno forma' a un governo dell'economia mondiale dominato dai giganti dell'imprenditoria, senza fornire una parallela normativa giuridica democratica che ne permetta il controllo" [9]. Nessuno stato ha aderito all'Organizzazione dopo un dibattito almeno parlamentare, nessuno stato ha stimolato una discussione pubblica che interessasse i cittadini, nessuno ha predisposto elementi informativi.

### ***Il piano del WTO per i paesi in via di sviluppo***

Il WTO svolge un'azione di spinta verso la globalizzazione economica delle imprese. Per effetto di questa azione vasti segmenti delle popolazioni e delle economie dei paesi in via di sviluppo vengono catapultati nel mercato globale. Questa strategia ha conseguenze allarmanti per il 75% della popolazione mondiale che vive ancora dei frutti della terra e dipende per il proprio sostentamento dall'agricoltura su piccola scala. Uno degli scopi del WTO è trasformare rapidamente queste economie rurali di sussistenza in economie di mercato ad ampia circolazione di denaro. Per funzionare come tali, villaggi rurali e interi paesi dovrebbero rinunciare ad essere indipendenti nella produzione di cibo ed altri generi di prima necessità. La produzione dovrebbe essere completamente finalizzata ai mercati mondiali, in modo da guadagnare il denaro per comprare il cibo e gli altri generi necessari.

Se i patti sanciti dal WTO fossero pienamente rispettati, e i tassi di importazione, o i tassi di efficienza produttiva delle coltivazioni forzate occidentali venissero imposti ai paesi in via di sviluppo, 2 miliardi di persone verrebbero estromesse dal settore agricolo andando, con ogni evidenza, ad ingrossare le fila di una manodopera urbana che, essendo costantemente in esubero, sarà certamente a basso costo [7].

## **La riduzione della diversità**

I sistemi sociali, così come quelli naturali, si sono strutturati per permettere il massimo dell'utilizzazione delle risorse locali senza che questo comporti la loro distruzione, ma al contrario consentendo la perpetuazione della possibilità di sfruttamento delle risorse; quindi si sono diversificati nei modi, nella cultura, nelle tecniche in ragione dell'ottimizzazione delle loro caratteristiche e del loro essere situati in un determinato luogo. L'uniformare gli individui, le coltivazioni, le tecniche rende il massimo del profitto ad alcuni ma distrugge i sistemi sociali e naturali imponendo un modello astratto ma unificato. Questo si presenta come un modello a ridotta efficienza, ad elevato consumo energetico, ignorante delle condizioni locali ma efficace nello sfruttamento intensivo delle risorse, nell'ampliamento del mercato per merci preconfezionate che provoca l'indebolimento e il collasso dei sistemi locali, la riduzione e poi la perdita dell'autonomia sociale.

Di tutte le varietà vegetali agricole catalogate negli USA nel 1900 ne sopravvive oggi solo il 3%.

Delle oltre 30.000 varietà di riso coltivate in India agli inizi del XIX secolo, ne rimasero a metà del XX secolo solo 50 di cui 10 hanno occupato i 3/4 delle risaie del paese [6].

Nel XIX secolo le lingue parlate erano 15.000, alla fine del XX secolo meno di 6.000. Una persona su 5 parla inglese e per l'80% di questi l'inglese è la seconda lingua (sovrapposizione culturale); i 2/3 degli scienziati elabora in inglese.

In Brasile nel XVI secolo vi erano circa 8.000.000 di persone distribuite in 1400 tribù. Oggi vi sono 350.000 indios in 215 tribù [10].

## ***I principi su cui si struttura il modello di sistema***

## **Il mito del progresso**

La società proposta è una società in progresso, una società che cerca nuove soluzioni, nuove tecniche, e le innovazioni sono sempre viste come potenziali strumenti per il miglioramento. Una società lanciata verso il futuro, con un grande passato, ma senza il presente.

I Lakota, popolazione del nord America, avevano una società stabile. Non progredivano ma avevano trovato la modalità migliore per vivere e non l'abbandonavano. La società occidentale, con il mito del progresso, ipotizza il raggiungimento di sempre maggiori soddisfacenti dei bisogni (reali o indotti) come se questo fosse automaticamente il raggiungimento della maggiore felicità possibile. In virtù di questa logica si compiono misfatti sugli altri uomini, che non godono di questa possibilità, e sulla natura. La presunta felicità dell'uomo occidentale è pagata direttamente dalle popolazioni del terzo mondo e indirettamente da tutti, attraverso i micidiali danni provocati alla natura e all'ambiente.

Il progresso porta innovazioni finalizzate per gran parte al lucro; non richieste dalla collettività esse non rispondono alle necessità né ai desideri diretti, insinuano invece nuovi desideri e necessità. Il ritmo dell'evoluzione risponde all'evoluzione del capitale, e non a quello degli uomini, alla ragione di dover guadagnare di più, alla ragione di dover muovere sempre più le merci e questa frenesia definisce un tempo che, anch'esso, non risponde al tempo degli individui. Una società che progredisca in questo modo è una società infelice.

## **Il fine della scienza**

La ricerca scientifica non segue un fine sociale condiviso. Va dove la portano i finanziamenti, che provengono in modo massiccio da apparati economici di mercato, e per questo definisce strumenti che rispondono prima di tutto alla necessità di ottenere profitti. Gli OGM (Organismi Geneticamente Modificati) non nascono dalla constatazione dei problemi alimentari, più connessi con la distribuzione (ad esempio l'80% dei bambini malnutriti dei paesi in via di sviluppo vive in nazioni che hanno eccedenze alimentari [2]), ma dalla volontà di concentrare ulteriormente la produzione in ambiti territoriali controllati e di aumentare la produttività per ettaro e quindi i profitti di coloro che già oggi producono e vendono.

## **Il benessere materiale**

Il benessere viene inteso e vissuto come fatto individuale ed ottenuto attraverso l'acquisizione delle merci. In un'indagine svolta negli USA nel 1997 circa i desideri e le esigenze degli americani, è emerso che la risposta alla domanda "cosa rende una vita felice", è stata per l'85% relativa all'ottenimento e al possesso di beni materiali (casa di villeggiatura, piscina, seconda televisione, aria condizionata ecc.) Non vi è benessere che non si trasformi in merce e non vi è giudizio che non sia giudizio economico.

## **La partecipazione culturale al modello**

La meccanica messa in atto da questo modello sociale fa sì che esso non solo sia condiviso ma auspicato, desiderato, voluto dalla popolazione di gran parte dei paesi. Strumento per la diffusione del modello sono le immagini che pubblicità, video e media trasmettono: un mondo superficiale, apparentemente senza problemi, apparentemente pieno di sesso, di potere personale, di colori. Un mondo apparente. La partecipazione è così profonda che anche quando siano noti gli effetti negativi comportati essi sono sommersi dalla voluttà del sistema.

## **Il disinteresse verso le risorse**

Nell'elaborazione dell' "impronta ecologica globale" (metodo di confronto tra disponibilità e uso delle risorse) è individuata una disponibilità di unità di superficie per ogni abitante della terra pari a 2,0-2,2.

Ma l'attuale richiesta è pari a 2,85 unità di superficie pro-capite (Italia 5,6 unità di superficie a persona contro una disponibilità di 1,92, USA 12,22 contro 5,57 disponibili) [11].

Ciò vuol dire che si stanno utilizzando risorse in una quantità del 30% superiore a quelle disponibili e questa eccedenza è verificabile nella quantità di emissioni inquinanti non recuperate, nella distruzione dei sistemi naturali, nell'uso delle risorse in maniera superiore alla capacità rigenerativa delle stesse.

## ***Gli esiti del modello***

## La riduzione della diversità e l'aumento della disuguaglianza

Mentre, da una parte, si tende all'annullamento delle diversità tra gli individui, dall'altra si aumenta la disuguaglianza tra ricchi e poveri: i ricchi divengono più ricchi e i poveri più poveri. La differenza tra ricchi e poveri si registra per gli individui, per aree geografiche e per stati. L'azione sugli stati è il primo meccanismo per portare la povertà tra le persone. Fare indebitare gli stati, fare avvantaggiare di questo gruppi interni, mantenere le imprese ricche attraverso il debito degli stati poveri. Uno dei meccanismi usati per aumentare i profitti è concentrare il controllo della produzione e del commercio mondiale in un numero ridotto di soggetti: merci uguali distribuite in tutto il pianeta.

Il 20% della popolazione mondiale consuma l'86% dei consumi totali. Il rimanente 80% della popolazione il 14% dei consumi totali. Il 20% più ricco della popolazione mondiale nel 1961 aveva un reddito di 30 volte superiore a quello del 20% più povero; nel 1991 di 61 volte superiore; nel 1999 disponeva del 86% del totale del PIL mondiale mentre il 20% più povero dell'1% [8]. 2,8 Mld di individui vivono con meno di due dollari al giorno, 1,2 Mld di individui vivono con meno di 1 dollaro al giorno e 1,1 Mld sono denutriti [4].

Nel 1999 nelle piantagioni di ananas Del Monte in Kenya, un bracciante guadagnava 3.000 lire al giorno (pari al prezzo di 3 kg. di farina di mais); nel 1998 in Indonesia gli operai che lavoravano per la Nike erano pagati per 270 ore mensili meno di 64.000 lire (pari al 31% dei bisogni vitali di una famiglia di 4 persone) [12]. L'incidenza del costo della manodopera su di un paio di scarpe Nike è del 1,96% i profitti degli azionisti il 3,53%, il margine dei dettaglianti del 41,42%, le imposte del 20,4% [5].

Negli USA nel 1975 il reddito medio di un dirigente di massimo livello (strato I) era di 41 volte superiore a quello medio degli operai e impiegati (strato VIII e IX); negli anni novanta 187 volte superiore [8]; l'1% più ricco della popolazione possiede il 48% del capitale finanziario del paese mentre l'80% ne detiene il 6%; non è un caso che dal 1973 al 1993 il reddito del 10% più ricco della popolazione è aumentato del 22% mentre quello del 10% più povero è diminuito del 21% [3].

L'aumento dei profitti sulle merci è aumentato esponenzialmente: fatto 100 il prezzo del caffè, l'87% rimane al nord, il 13% torna ai paesi produttori (stato, esportatore, grossista, fabbrica di decorticazione) e di questo solo il 3% va ai contadini; per le banane solo il 12% torna ai paesi produttori e solo il 4% ai contadini [3].

Il numero di persone che soffre la fame e quello che è sovralimentato è simile: almeno 1,2 Mld di persone. Il 55% degli abitanti degli USA, il 54% della Russia, il 51% dell'Inghilterra, il 50% della Germania è sovralimentato; il 56% degli abitanti del Bangladesh, il 53% dell'India, il 48% dell'Etiopia, il 40% del Vietnam è sottoalimentato [13].

Le 200 multinazionali più grandi sono in 9 paesi: Giappone (92), USA (53), Germania (23), Francia (19) [10]. Nel 1992 le prime 200 multinazionali hanno realizzato un fatturato pari al 26,7 del PNL (Prodotto nazionale lordo) mondiale (24,2 % nel 1982) e le prime 10 multinazionali controllano un terzo delle attività detenute all'estero dalle prime 100 multinazionali. Nel 1992 la General Motors e la Exxon hanno avuto un fatturato rispettivamente di 132 e 116 Mld di dollari simile al PIL (Prodotto interno lordo) della Malesia e del Cile rispettivamente 136 e 117 Mld di dollari [19].

Nel 1989 il 91% della produzione mondiale di automobili era realizzata da venti multinazionali; il 90% del materiale medico mondiale da sette multinazionali; l'85% dei pneumatici da sei; il 92% del vetro, l'87% del tabacco e il 79% dei cosmetici da cinque multinazionali; il 41% delle assicurazioni, il 44% del mercato pubblicitario, il 54% dei servizi informatici da otto multinazionali [19].

### ***Prestiti: una strategia per il controllo sociale***

Tra il 1980 e il 1996 i paesi dell'Africa subsahariana hanno pagato due volte l'ammontare del loro debito estero; oggi si trovano tre volte più indebitati (253 miliardi di dollari di debito nel 1997 contro gli 84 miliardi di dollari del 1980, nel frattempo hanno pagato 170 miliardi di dollari per oneri del debito).

Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale riscuotono dai paesi indebitati (poveri) cifre enormemente più grandi di quelle prestate e attraverso questo cappio controllano la politica interna dei paesi con gli adeguamenti strutturali imposti ai singoli paesi (licenziamenti, aperture al mercato delle multinazionali, ingresso capitali, privatizzazioni) per avere altri prestiti o delazioni temporali, ne riducono fino ad annullarla l'autonomia politica e sociale.

Operazioni come "Sdebitarsi" non considerano la funzionalità del debito rispetto alla gestione da parte dei potenti delle risorse dei paesi e portano a risultati concreti marginali ed ad una confusione nelle reali posizioni. La Banca Mondiale e il Fondo Monetario hanno annunciato di finanziare con fino a 7 miliardi di dollari iniziative tendenti a rendere maggiormente sostenibile il pagamento del debito dei paesi più poveri e indebitati, ma il debito di quei paesi ammonta a 200 miliardi di dollari e 200 miliardi di dollari sono svaniti nel mercato borsistico asiatico nel solo mese di agosto del 1997 [10].

### ***Banca Mondiale***

Tassello fondamentale per il controllo del mercato globale. Istituita per finanziare attività nei paesi "poveri" (il tasso del prestito è stato nel 1993 del 7,5%) essa è un mezzo per il controllo politico dei paesi e uno strumento per fare lavorare aziende occidentali privilegiando quelle statunitensi.

Alla banca aderiscono con sottoscrizioni di capitali circa 170 paesi; essa è controllata dai paesi ricchi (gli USA controllano il 17,5% delle azioni con diritto di voto, 6,6% Giappone, 5% Francia, Germania, Gran Bretagna, ecc.; i 45 paesi africani controllano il 4% del totale) e per l'esattezza dai paesi dove risiedono le maggiori 200 multinazionali; le

attività finanziate vengono commissionate per gran parte ad imprese USA [14].

La Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale richiedono, per ottenere nuovi prestiti, adeguamenti strutturali ovvero misure tese a facilitare l'ingresso nei paesi di capitali stranieri, ad aumentare la privatizzazione dei servizi e del patrimonio pubblico, alla riduzione degli addetti, ecc. intervenendo pesantemente sulle scelte politiche dei paesi [15].

## **L'ambiente compromesso, il territorio e le comunità destrutturati**

L'ambiente e le comunità vengono usate come risorse, materia prima con cui creare profitto. I beni comuni sono privatizzati acquisiti e rivenduti dove prima erano gratuitamente fruiti. Al prelievo corrisponde la produzione di scorie (emissioni inquinanti e ambiti di società emarginati) che alterano le condizioni complessive del pianeta con effetti spaventosi sulla salute umana. La cultura viene asservita alla produzione e concentrata fittiziamente nei paesi forti. Lo spessore del ghiaccio artico è diminuito dagli anni '50 del 42%; ogni anno la copertura di ghiaccio della Groenlandia perde un volume pari a 51 chilometri cubi [13]. L'ultima volta che la regione del Polo Nord rimase priva di ghiaccio come nel luglio 2000, fu 50 milioni di anni fa [4].

In alcune aree del Pacifico e dell'Oceano Indiano il temporaneo riscaldamento delle acque superiore ai massimi ha provocato la morte o l'alterazione del 90% delle barriere coralline [4].

Il deficit mondiale di acqua è stimato in 200 Mld di mc annui (si preleva acqua senza che si ricarichino i corpi idrici). Gran parte delle falde mondiali sono inquinate: tra il 50 e il 60% delle campionature fatte nel mondo rileva la presenza di inquinanti in concentrazioni sostanzialmente nocive. Sono centinaia i milioni di persone che bevono regolarmente acque fortemente inquinate [4]. Ogni anno quasi 5 milioni di persone muoiono per malattie causate da inquinamento delle acque [16].

Dal 1751 sono state immesse in atmosfera 271 Mld di tonnellate di carbonio; dal '58 al '99 le concentrazioni di anidride carbonica in atmosfera sono aumentate del 17% [4]. Ogni anno circa 3 milioni di persone muoiono per inquinamento atmosferico [16].

Ogni anno la foresta vergine si riduce di 14 Ml di ettari; fra il 1997 e il 1998 gli incendi provocati dagli uomini hanno bruciato in Amazonia 5,2 Ml di ettari di foreste, macchia arbustiva e savana; in Indonesia 2 Ml di ettari di foresta sono andati in fumo [2].

Circa 6 Ml di ettari si desertificano annualmente (non sono più coltivabili quasi sempre per una cattiva conduzione agricola); quasi 5 Ml di ettari ogni anno sono occupati dall'espansione degli insediamenti.

L'84% della ricerca viene attuata in 10 paesi e il 95% dei brevetti è controllato dagli USA [16].

### ***Secondo gli USA l'etichettatura degli OGM rappresenta un'illecita barriera commerciale***

Gli USA non si limitano ad opporsi alle restrizioni sugli OGM, ma usano il WTO per contrastare l'etichettatura degli alimenti geneticamente modificati. Gli USA sostengono che l'etichetta creerebbe pregiudizi nei consumatori e costituirebbe una "illecita barriera commerciale".

Dietro pressioni dell'opinione pubblica gli USA "moderano" in qualche modo la propria posizione, accettando l'etichettatura obbligatoria di alimenti contenenti OGM, ma solo "nella misura in cui il nuovo alimento mostri di aver subito importanti cambiamenti dal punto di vista della composizione", trascurando che, di fatto, gli OGM implicano per definizione mutamenti genetici e hanno subito "importanti cambiamenti dal punto di vista della composizione" [7].

### ***Il passo successivo della logica dei brevetti***

La Monsanto ha brevettato semi che non possono riprodursi. I semi sterili, soprannominati terminator, possono essere attivati utilizzando una sostanza chimica, e la semente prodotta dal raccolto non potrà mai germinare. E' facile pensare le conseguenze di questa prassi se si pensa che in questo modo gli agricoltori sono costretti a comprare per ogni semina i prodotti della Monsanto; per di più, è possibile che i raccolti terminator possano accidentalmente impollinare le piante normali.

Nel 1996 negli Stati Uniti circa due milioni di acri sono stati piantati con una varietà di cotone geneticamente modificato della Monsanto, chiamata "Bollgard". Questo tipo di cotone è una varietà transgenica ingegnerizzata con DNA ricavata da un microrganismo del suolo per produrre proteine velenose contro un parassita del cotone. La Monsanto ha imposto agli agricoltori una "tassa tecnologica" in aggiunta al prezzo delle sementi dalla quale ha raccolto in un solo anno 51 milioni di dollari. Ma, al contrario di quanto assicurato, la diffusione del parassita nelle coltivazioni geneticamente modificate è stata 20-50 volte superiore di quella che si verifica per impianti tradizionali [7].

### ***E' vietato ai paesi limitare il commercio di prodotti ottenuti con il lavoro minorile o con il lavoro coatto***

Le commissioni del GATT (General Agreement on Tariffs and Trade, espressione degli accordi internazionali che



preludono all'istituzione del WTO- World Trade Organisation) per la risoluzione delle controversie decretano che le merci non possono ricevere un trattamento commerciale diverso a seconda del modo in cui siano state prodotte o raccolte. La possibilità di distinguere tra metodi di produzione è indispensabile per la difesa dell'ambiente in parte basata sulla possibilità di trasformare le condizioni e i processi entro cui si producono le merci e si coltivano, si raccolgono, si lavorano i prodotti della terra.

In ragione di questa norma ad esempio gli USA non potrebbero bandire i palloni di calcio fabbricati in Pakistan, che l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) documenta come frutto del lavoro di bambini in condizioni di sopruso. Inoltre l'accordo fa espressamente divieto ad ogni paese del WTO che abbia sottoscritto l'accordo di impedire contratti governativi con imprese che violano i diritti del lavoro, dell'uomo e dell'ambiente.

La merce è giudicata rispetto alla sua funzione: un pallone di calcio è un pallone di calcio, a prescindere dalle condizioni della sua produzione [7].

### ***Biopirateria sul riso***

Il produttore texano RiceTec ottiene nel 1997 un brevetto per il riso Basmati, pur ammettendo nella domanda di brevetto che in India e in Pakistan il Basmati è coltivato da generazioni. RiceTec si è limitata a modificare leggermente il riso tradizionale indiano. Il fatto suscita forti proteste a Nuova Delhi, poiché il Basmati rappresenta un importante prodotto da esportazione per l'India.

In base all'accordo TRIP, l'India deve far rispettare i diritti derivanti all'azienda americana dal brevetto, a danno dei coltivatori indiani [7].

## **L'uomo oggetto del mercato**

La sopravvivenza è divenuta l'obiettivo degli uomini; non si cercano più condizioni di benessere comune ma soluzioni individuali all'interno del mercato. Estratto dalla società e dall'ambiente l'individuo non vive ma sopravvive.

Egli è principalmente usato dal mercato che commercia sulle sue necessità, sui suoi desideri, sulla sua salute.

I paesi ricchi e i ricchi dispongono di molte più cure di quante ne abbiano i poveri; essi, costituendo la domanda di medicina, indirizzano la ricerca e le offerte dei prodotti: ci si interessa così molto di più dei malanni (anche non gravi) delle popolazioni e degli anziani facoltosi di quanto non ci si interessi dei milioni di persone che ogni anno muoiono di vaiolo o morbillo.

La Dal Monte, qualche anno fa, ha dimostrato come si possa ribaltare la realtà e farla divenire una qualifica della merce, per quanto brutale essa possa essere. Le grandi compagnie stimolano la produzione di una monocultura in ampi territori convincendo gli agricoltori ad abbandonare sistemi e colture tradizionali con finanziamenti o assicurazioni sulle vendite. L'area diviene succube di un mercato che non è gestito dalla comunità locale ma dalla compagnia che, raggiunta la dipendenza di quei territori, stabilisce il prezzo del prodotto e quindi massacrà a propria convenienza prima l'economia e poi la società locale. La Dal Monte stabilisce prima i prezzi e poi il livello di qualità delle banane filippine; quando il mercato è pieno giudica di cattiva qualità anche il 50% del prodotto mentre quando la domanda è elevata arriva fino al 5% [3]. Questa oscillazione, indipendente dalle condizioni locali e motivata esclusivamente dall'interesse della compagnia, che produce miseria e disperazione tra la popolazione, è divenuta una pubblicità "l'uomo Dal Monte ha detto sì", nota ed usata anche al di là dell'uso strettamente commerciale.

### ***Il timore di una causa presso il WTO induce la Corea del Sud ad abbassare gli standard sulla sicurezza dei cibi***

Nel 1995 gli USA minacciano di denunciare al WTO una normativa della Corea del Sud che prevede lunghe procedure di controllo sulla frutta d'importazione. L'avvertimento in realtà è rivolto indirettamente a Cina e Giappone. Il governo coreano dichiara che il problema è stato gonfiato, che il giudizio del WTO dovrebbe essere invocato su questioni di grande rilievo e non su inezie, considerati i costi che la procedura comporta. Le spese che si devono affrontare per sostenere una causa presso il WTO sono motivo di grande preoccupazione, specie per i paesi più poveri. Così quando gli USA inoltrano la denuncia la Corea del Sud accetta di patteggiare, giudicando più conveniente abbassare gli standard di sicurezza alimentare che misurarsi con gli USA. Nell'aprile del '95 i tempi delle procedure di controllo sulla frutta importata sono ridotti da 25 a 5 giorni [7].

### ***Le minacce statunitensi inducono la Thailandia ad abbandonare la politica sui prezzi per un accesso diffuso ai farmaci***

Dopo sette anni di pressioni e minacce, la Thailandia finisce per modificare la sua legge sui brevetti del 1992. La commissione di controllo sui farmaci, che era stata istituita come strumento per la sanità pubblica, aveva fatto abbassare il prezzo dei farmaci salvavita come il flucanazolo, usato per il trattamento di una forma di meningite che in Thailandia

colpisce un malato di aids su cinque. La commissione aveva autorizzato tre aziende farmaceutiche locali a produrre il farmaco, portandone così il costo dai 14 dollari per la dose giornaliera, richiesti dalla distributrice Pfizer, ad 1 dollaro. Altri farmaci anti aids, applicando le stesse misure, passarono da un costo di 324 a soli 87 dollari. Benché questo tipo di licenza sia consentito dagli accordi Trip, gli USA giustificarono la loro accanita campagna contro la legge thailandese dichiarandola non conforme all'accordo e sostenendo che l'esistenza stessa della commissione di controllo sui farmaci è incompatibile con il WTO [7]. La vicenda del controllo del mercato delle medicine, nonostante il buon esito avuto con la vicenda AIDS-Sudafrica, non è assolutamente risolta.

#### ***Minacce alla UE per la normativa degli standard sull'inquinamento***

Negli anni scorsi l'Unione Europea propone di bandire entro il 2004 i prodotti elettronici che contengono piombo, mercurio, cadmio, cromo esavalente e ritardanti a fiamma alogena, e di varare una legge che imponga la presenza di un 5% di materiale riciclato nelle componenti plastiche dell'elettronica; inoltre di imporre alle aziende di farsi carico del recupero e dello smaltimento delle attrezzature elettroniche dismesse.

L'industria elettronica (l'AEA) e il governo degli Stati Uniti sferrano un'offensiva in grande stile contro questa proposta.

L'AEA accusa la UE di violare un certo numero di norme WTO, e aggiunge la sbalorditiva affermazione che non esistono prove che i metalli pesanti, come il piombo, rappresentano una minaccia per la salute umana e per l'ambiente.

## ***L'esito ricercato: l'asservimento delle comunità***

### **Le modificazioni del clima**

La temperatura complessiva del pianeta sta aumentando in ragione di fenomeni innescati dall'uomo (effetto serra, produzione di calore, ecc.). Il rischio maggiore è quello che debbono affrontare le comunità localizzate già oggi in condizioni ambientali estreme o in ambiti particolarmente sensibili all'innalzamento delle temperature (vicinanza ai deserti, scarsità di risorse). Ma la principale condizione derivante dalla modificazione è l'aumento della imprevedibilità delle condizioni climatiche e la violenza del loro manifestarsi. Le "grandi catastrofi naturali" negli anni ottanta furono 20, negli anni novanta 86 (eventi connessi al clima - quali uragani, inondazioni, frane - sono stati l'80% del totale) ed hanno provocato la morte negli ultimi quindici anni di 561.000 persone di cui solo il 4% nei paesi industrializzati [4], nonché danni all'agri coltura, difficoltà a mantenere l'agricoltura tradizionale, necessità di investimenti per ricostruire e per rendere indipendente l'agricoltura dagli eventi naturali (serre, industrializzazioni etc). Una comunità che non può regolarsi autonomamente con il clima è asservita.

### **La carenza di acqua**

I consumi di acqua nel mondo continuano ad aumentare. L'agricoltura moderna industrializzata monocolturale, disinteressata all'ambiente, richiede una quantità crescente di acqua. La disponibilità si riduce, i costi aumentano, il controllo della risorsa è fondamentale. I forti privatizzeranno il bene comune acqua e gestiranno la sua disponibilità. Una comunità senz'acqua è asservita.

### **L'aumento della popolazione e l'alimentazione**

Le Nazioni Unite prevedono per i prossimi 50 anni l'aumento della popolazione del pianeta di 3 Mld di individui (dagli attuali 6 ai 9 Mld). La superficie coltivata pro-capite si ridurrà ulteriormente. Vi sono dei paesi come la Nigeria dove si passerà da 0,15 ettari a 0,07 per il solo aumento del numero della popolazione, senza considerare gli effetti dell'innalzamento delle temperature e della carenza di acqua sulla grande quantità di terreni aridi e semiaridi. Sarà necessario aumentare la produzione nelle aree già produttive che non saranno interne al paese. Negli ultimi venti anni il commercio mondiale dei prodotti agricoli (esportazioni / importazioni) è più che raddoppiato (2): i paesi in via di sviluppo importano alimenti di base (necessari alla sopravvivenza) ed esportano prodotti particolari (di "benessere": frutta esotica, caffè, cacao, ecc.) che hanno sostituito tutte le altre coltivazioni, le quali dipendono dal mercato globale e sono suscettibili (vedere la vicenda della cioccolata) a qualunque taglio da parte degli importatori. Una comunità che non produce quello che mangia è asservita.



### **L'impossibilità di scegliere**

Nonostante il riconosciuto problema ambientale nessun consumo, nessuna emissione è diminuita nell'ultimo decennio. Consumi di combustibili fossili: 7.150 Ml di Tep (tonnellate equivalenti petrolio) nel 1990, 7.647 Ml di Tep nel 1999; produzione autoveicoli: 36 Ml nel 1990, 39 Ml nel 1999; numero autoveicoli circolanti: 445 Ml nel 1990, 520 Ml nel 1999; esportazioni pesticidi: 9 Mld di dollari nel 1990, 11,4 Mld di dollari nel 1998, ecc. [2] [4] [13] [17]. Questa esponenziale e continua crescita è conveniente per i produttori di merci ma non lo è assolutamente per le comunità. Una comunità che non ha la possibilità di scegliere è una comunità asservita.

### **Il potere economico si sostituisce a quello politico**

Il capitale privato ha permeato la struttura amministrativa sia fisicamente (ad es. nell'amministrazione Clinton il Ministro del Tesoro, il direttore della Banca Mondiale e molti altri ruoli erano ricoperti da tecnici già gestori di grandi multinazionali), sia come obiettivo (gli eletti si interessano sempre più al mondo degli affari la cui soddisfazione è finalità obbligata e condizione indispensabile della loro esistenza) [15]. Anche in ragione di questo qualunque alternativa parlamentare non muta le condizioni e l'ambito operativo dell'economia, non intacca le scelte dei grandi capitali. La ragione dell'interesse nei confronti delle grandi proprietà private che si propongono come gestori di paesi risiede appunto nel fatto che attraverso il loro successo si confermerebbe la possibilità di acquisire direttamente da parte del capitale non solo le attività ma le persone che in un paese sussistono. Una comunità che non gestisce la propria politica è asservita.

### **La dipendenza**

Individui incapaci di autogestire la propria esistenza, comunità non connesse al territorio, disinteressate all'ambiente, dipendenti da politiche e da organizzazioni esterne, senza strumenti, parti di un processo produttivo e di mercato in cui non incidono, questo è lo scenario che si sta costituendo. Un sistema regolato da pochi con una umanità dipendente da un modello che gli toglie l'autonomia. Rendere dipendente l'umanità è il principale sistema per asservirla.

## ***Le modalità di risposta***

### **Il potere e il suo doppio**

Gran parte delle informazioni contenute in questo testo sono elaborate da organismi internazionali controllati dallo stesso mercato che provoca i problemi trattati. E' abbastanza frequente trovare nei documenti dell'ONU e degli organismi in cui si articola (nonché, cosa ancor più incredibile, in quelli della Banca Mondiale che con la sua politica ha contribuito alla povertà mondiale) accenni sulla necessità di ridurre i debiti dei paesi o sulla necessità di conservare l'ambiente e le comunità. Gran parte delle persone che si interessano intelligentemente di tale problema non riescono ad individuare le motivazioni prime di questo modello, ed in particolare non vi riesce la maggior parte degli intellettuali americani, nonostante facciano una analisi della situazione molto corretta; si assiste così alla predisposizione di soluzioni che sono definite all'interno del sistema esistente, mettendo a loro presupposto quegli stessi caratteri che sono alla base dell'attuale modello e che ostacolano qualunque soluzione migliorativa (in particolare il mercato e i profitti che esso produce viene considerato come situazione di partenza da regolare e non da eliminare nelle attuali forme).

### **Tra integralismo e compromesso**

Il sistema non funziona ed è facile prendere le distanze da esso, ma se la distanza è troppo profonda si rischia di perdere i contatti con il resto degli individui e di scegliere una pratica persecutoria nei confronti di coloro i quali sono vittime (seppur spesso coscienti) del sistema. E' dunque necessario trovare un fare politico che non avvii forme di integralismo ma che con fermezza manifesti la possibilità di soluzioni diverse senza cedere ai compromessi maggiormente presenti sia nella pratica della relazione che in quella dell'autoreferenziazione.

### **La trappola della violenza**

Comprendere la situazione, individuare le responsabilità, avere consapevolezza di come la sofferenza dell'intera umanità dipenda dall'interesse di pochi, e di come questi incidano anche a livello minimale sulle quotidianeità e indirizzino fortemente i destini anche personali con strafottenza. E' una consapevolezza irritante, la reazione più immediata è il

desiderio di fare pareggiare almeno una volta i conti. Ma i conti non si pareggiano facendo azioni gratuite, o inutilmente plateali e chi non riesce a controllare la propria rabbia deve rimanere a casa. Il perseguimento di una violenza liberatoria e quindi non motivata, non condivisa assemblearmente e unanimemente, non strategica, non specifica e non imprescindibile non solo è inutile ma nocivo. E' nocivo perché militarizza il movimento, perché concentra l'attenzione sull'azione violenta riducendo il significato della conflittualità, perché si presta a favorire un eroismo di piazza e una cultura dell'atto saltuario, raccontabile, letterario (gli eroi giovani). E' nocivo perché spesso è desiderato, voluto, supportato, difeso, promosso dai governi che già in passato, ed in modo particolare in Italia, hanno sperimentato il vantaggio ricavabile dallo spostare l'argomento del contendere sul confronto violento dello scontro.

L'atto violento, se svolto all'interno delle manifestazioni, è un atto autoritario in quanto imposto da una minoranza, non discusso comunemente, ma difeso dalle presenza del corteo; è insulso in quanto gli obiettivi non sono rappresentativi ma solo evocativi; è pericoloso perché attuabile, in quanto svolto in incognito, da chiunque anche per interessi diversi da quelli palesati.

L'azione più forte non è la più violenta.

### **La necessità di intelligenza**

E' necessario percorrere cammini che non siano prevedibili. Evitare il confronto in terreni scontatamente perdenti ed evitare di cadere in trappole tese. E' necessario assumere atteggiamenti lucidi che promuovano azioni che effettivamente infastiscano e limitino la prevaricazione di questo modello, azioni che siano comprese e partecipate dalle comunità e dagli individui. Quando Gandhi, sebbene nell'ambito limitato di un movimento per l'indipendenza, individuò nell'acquisizione dei vestiti dagli inglesi uno dei meccanismi per consolidare il potere coloniale, non invitò a distruggere i depositi delle compagnie ma invitò a farsi, come tradizione indiana, i vestiti da soli e quest'azione, sentita e condivisa, iniziò a scardinare il potere costituito. E il colonialismo inglese sugli indiani e nel mondo non era sicuramente meno pesante e invasivo del potere della globalizzazione.

### **Azioni coerenti**

La limitazione dell'efficacia dei movimenti è connessa anche alla mancanza di coerenza che i suoi appartenenti mostrano. Automobilisti irriducibili, tifosi, puttaneschi, accumulatori di denaro, gratuitamente violenti, dogmatici, non possono ipotizzare di scardinare un sistema che si fonda proprio su questo tipo di atteggiamenti. Essere conflittuali comporta anche avere una modalità di vita incoerente con i dogmi della società criticata; comporta avere una omogeneità tra mezzi e fini.

I Lakota americani sono riferimento di un modo di vita diverso. Se avessero militarmente vinto e quindi avessero mostrato una efficienza militare superiore a quella degli occupatori sarebbero stati più yankee di loro. Ciò non significa che chi perde è migliore, ma che se si vince con armi infami è una vittoria infame quella che si conquista.

### **Recuperare il senso dell'agire individuale**

Dopo anni di strutturazione di organizzazioni e di attesa di grandi strategie politiche all'interno dei movimenti di opposizione è necessario recuperare il senso dell'agire individuale ovvero la coerenza e la capacità di incidere anche individualmente.

Questo sistema avendo destrutturato gli organismi politici e amministrativi cerca un'interlocuzione da persona a persona. La cerca perché ritiene, rispondendo alle medesime logiche che hanno tarpato le sinistre, che l'individuo disorganizzato sia più facile da gabbare che l'individuo organizzato. Ma se l'individuo non organizzato è più cosciente di quanto la sua presenza all'interno di una organizzazione fatta di deleghe possa richiedere e prevedere, il confronto diviene a tutto svantaggio del sistema in quanto, in questa condizione, dovrebbe contrastare non uno ma infiniti leader.

### **Il relazionarsi coordinato di individui**

In questo quadro ancor più evidente appare l'incredibile limitatezza del sistema delle deleghe. Le deleghe di fatto riducono il peso delle singole posizioni in quanto omogeneizzano nella loro reiterazione le posizioni e trovano tra esse il comune denominatore. Il passaggio dalla base al capo del governo, o al capo di una opposizione, ha decine di livelli di delega e quindi di compromissione in cui le minoranze, di volta in volta, divengono sempre meno incidenti sulle scelte operate.

Il partito, il movimento organizzato, le avanguardie, l'imposizione delle linee, i leader, le carriere politiche compongono uno scenario cupo da cui è necessario liberarsi anche se si ritiene che un'azione strutturata gerarchicamente sia maggiormente efficace: potrà pure esserlo ma al prezzo di snaturare gli obiettivi e le forme di partenza. L'agire individuale si coordina in un agire comune con relazioni paritetiche, non gerarchiche e non impositive. Un modo di relazionarsi da cui può anche scaturire una organizzazione, ma una organizzazione "leggera" in cui vi sia autonomia e responsabilità delle scelte e che sia retta dal comune denominatore della coerenza e dell'obiettivo di criticità rispetto alle situazioni.

### **Ridurre, rallentare, riflettere**

Una azione imprescindibile è ridurre i consumi ed in questo gli abitanti del mondo occidentale hanno una grande possibilità di essere attivi. Ridurre gli acquisti riduce la richiesta di merci e l'importanza del mercato, riduce lo spreco di energia; rallentare i tempi delle azioni e degli spostamenti, visto che più velocemente ci si muove e più si consuma: la trappola del tempo è strumento di mercato; riflettere sulle cose che si fanno, su ogni gesto, sul come e il perché si compie. Nell'acquisto operare una distinzione critica tra le merci, boicottare i prodotti non corretti (eticamente, socialmente, ambientalmente), indirizzare il mercato. Acquisire prodotti da soggetti conosciuti, piccoli produttori, e non dalle multinazionali.

### **Individuare e sostenere delle realtà che per la loro esistenza sono dei limitatori del sistema**

Vi è una diffusa serie di azioni che, anche solo per essere attuate, limitano la diffusione del modello. Ad esempio l'autoproduzione dei cibi o la riparazione dei prodotti. Tali azioni possono essere svolte dalle persone più diverse, ma sono intrinsecamente conflittuali, anche senza diretta consapevolezza, nei confronti dei principi che regolano questo modello. Sostenerli è fondamentale.

### **Contribuire alla ricomposizione delle comunità**

Stare nei luoghi, relazionarsi con essi e con le comunità, utilizzare le capacità tecniche di esse e mettere a disposizione le proprie. Contribuire a renderle autonome o maggiormente indipendenti.

### **Confrontarsi, uscire dalle case, parlare, sentire, inventare**

Parlare delle cose semplicemente, con chiarezza, stimolando proprio quelle persone che sembrano avere già preso una posizione allineata.

Contribuire a togliere i pregiudizi e le abitudini indotte. Ritornare ad essere soggetti attivi, propositivi, disponibili. La propria presenza, il proprio essere è un elemento politico fondamentale che trova modo di sostenere ipotesi alternative al modello dato se relazionato creativamente e positivamente con altri.

### **Fonti e riferimenti**

- [1] UNDP (1998), Rapporto 1998 su Lo sviluppo Umano. I consumi Ineguali, Rosenberg & Sellier, Torino
- [2] Brown L.R., Flavin C., French H. (2000), State of the World Edizioni Ambiente, Milano
- [3] Gesualdi F. (1999), Manuale per un consumo responsabile, Feltrinelli, Milano
- [4] Brown L.R., Flavin C., French H. (2001), State of the World, Edizioni Ambiente, Milano
- [5] Nanni A. (1997), Economica leggera, EMI, Bologna
- [6] Shiva V. (1999), Biopirateria, CUEN, Napoli
- [7] Wallach L., Sforza M. (2000), WTO, Feltrinelli, Milano
- [8] Gallino L. (2000), Globalizzazione e disuguaglianze, Editori Laterza, Bari
- [9] Brecher J., Costello T. (1996), Contro il capitale globale, Feltrinelli, Milano
- [10] Istituto del Terzer Mundo (1999), Guida del Mondo 1999/2000, EMI, Bologna
- [11] Wackernagel M., Rees W.E. (2000), L'impronta ecologica, Edizioni Ambiente, Milano
- [12] Centro nuovo modello di sviluppo (2000), Guida al consumo critico, EMI, Bologna
- [13] Brown L.R., Renner M., Halweil (2000), Vital Signs, Edizioni Ambiente, Milano
- [14] George S., Sabelli F. (1994), Crediti senza frontiere, Edizioni Gruppo Abele, Torino
- [15] Chossudovsky M. (1998), La globalizzazione della povertà, Edizioni Gruppo Abele, Torino
- [16] UNDP (1999), Human development Report 1999, Oxford University Press, Oxford
- [17] The economist (1999), Il mondo in cifre 1999, Interazionale Editore, Roma
- [18] Amoroso B. (1996), Della globalizzazione, Edizioni La Meridiana, Molfetta
- [19] Andreff W. (2000), Le multinazionali globali, Asterios Editore, Trieste

### **Altri riferimenti**

Amnesty International (2000), Diritti umani e ambiente, ECP, Firenze  
Bologna G., Gesualdi F., Piazza F., Saroldi A. (2000), Invito alla sobrietà felice, EMI, Bologna  
Bové J., Dufour F. (2000), Il mondo non è in vendita, Feltrinelli, Milano  
Centro nuovo modello di sviluppo (1996), Boycott!, Macro Edizioni, Forlì

Celli G., Marmioli N., Verga I. (2000), I semi della discordia, Edizioni Ambiente, Milano  
Chomsky N. (1999), Sulla nostra pelle, Marco Tropea Editore, Milano  
French H. (2000), Ambiente e globalizzazione, Edizioni Ambiente, Milano  
Masullo A. (1998), Il pianeta di tutti, EMI, Bologna  
Meloni M. (2000), La battaglia di Seattle, Editrice Berti, Milano  
Renner M. (1999), State of the War, Edizioni Ambiente, Milano  
Rifkin J. (1998), Il secolo biotech, Baldini & Castoldi, Milano  
Robertson R. (1999), Globalizzazione, Asterios Editore Trieste  
Spybey T. (1997), Globalizzazione e società mondiale, Asterios Editore, Trieste  
Vaccaro S. (a cura) (1999), Il pianeta unico, Elèuthera, Milano

# Globalisation

## Ideas for understanding, living with and opposing the new model of profit-making

### ***1. Fundamental characteristics of the model***

#### **Expansion of the market**

The market is expanded by increasing per capita consumption, by augmenting the number of consumers, by augmenting the range and amount of goods available.

#### **Increasing per capita consumption**

Per capita consumption increases according to the mechanism of advertising and the construction of images which make products "necessary". According to this mechanism, the economic profile of individuals is defined (by geographical area, culture and type) as are the types of goods which will stimulate acquisition and therefore increase consumption beyond every plausible limit. The market of "desire" is far more immense than that of necessity.

During the past 25 years consumption has increased by 2.3% every year [1]. The majority of North Americans and Europeans are "turkeys" who eat far more than they need, who eat for neuroses and because their defence against market forces is weak. Every year in the US the food industry spends 30 billion dollars on advertising, more than any other sector; in France, Belgium and Austria food products are also the most heavily publicised. The products attracting the most advertising are those which are "sweet and fattening", as they are greater stimulants, create greater dependence and guarantee larger profit margins [2].

#### **Increasing the number of consumers**

This increase is obtained by extending the limits of the so-called middle classes, and the geographical boundaries of potential consumers. The only limit to this expansion is imposed by the need to maintain pockets of poverty, even within the richest countries, to ensure low-cost manual labour.

In industrialised countries, (taking part in the Organisation for Economic Co-operation and Development [OECD]) there are 100 million poor, 37 million people without paid employment, more than 100 million homeless people and 8% of children live below the poverty line [1].

#### **Increasing the range and quantity of goods available**

Goods which are produced account for only a part of the market. To encourage exchange and guarantee profit everything is commercialised – including public resources and profoundly personal experience: water, sex, knowledge,

nature.

From 1985 to 1996 commercial exchanges throughout the world rose from 315 billion to 6000 billion dollars [3].

There is a huge global business of sexual tourism, involving 800,000 children in Thailand, 500,000 in India, 100,000 in Taiwan, 60,000 in the Philippines etc. Every year 300,000 Germans take part in this type of tourism and 25,000 Australians travel to the Philippines.

The consumption of mineral water (the privatisation of a public resource) has increased many times over in the past twenty years (in the USA, 9 times more mineral water was consumed in 1998 than in 1978).

### ***The patent on nature***

There are three WTO agreements which pose a potential problem for nations in maintaining and enforcing their own protective laws regarding GMOs (genetically modified organisms): SPS, TBT, TRIP. The first two impose a heavy burden on governments who decide to limit the entrance of GMOs in their own countries and threaten commercial sanctions on behalf of the WTO regarding autonomous or multilateral solutions to the problem of GMOs.

The TRIP accord (Trade-related aspects of Intellectual Property Rights) uses the possibility of patenting to sanction the rights of big businesses to intellectual property, which applies to pharmaceutical products, chemical products for agriculture, to botanical varieties and the germoplasma of seeds even those derived from centuries of traditional cultivation and hybridisation of plants. In addition, the accord upholds the right of ownership of micro-organisms, including human and animal cells and genes, and the cells of the umbilical cord.

In practice, the TRIP accord further aggravates the precarious security of world food production, creating problems of access to and distribution of food and seeds. When a business patents a seed, small local farmers have to pay an annual sum for the right to use it, even when the seed is a product of the methods carried out for generations by these same farmers.

This is biopiracy, or the plundering of nature and of indigenous knowledge.

### ***Patents are too costly for poorer countries***

The Gaia foundation, an English environmental association, is contacted by a Namibian NGO seeking advice concerning a patent for a local plant with medicinal properties, in an attempt to prevent biopiracy on the part of multinational pharmaceutical companies. Following research into costs, Gaia reaches the conclusion that the patent would be prohibitively expensive and beyond the means of a collective with scarce financial means.

A poor community who wants to ensure ownership of indigenously developed forms of local plants has to register the patent in all developed countries; so, to request, obtain and maintain a patent, farmers and local communities face exorbitant expenses: the study reveals that 10 patents, valid in 52 countries for only one invention, cost around 500,000 dollars. In addition, the study calculates the extra costs which would have to be confronted should the patent have to be defended in court, where payment falls solely on the defenders of the patent, not on the challengers. "It becomes clear, from these figures, that in no way could a Namibian community afford the luxury of a patent. Patents, and the prohibitive costs they involve, are the realm of the rich and powerful." [7]

## **Weakening communities**

The community, apart from having disintegrated culturally, has become extremely limited in decision-making power. Those with capital intervene directly at a community level, bypassing every filter put in place to defend national interests or even laws. Until recently, big economic groups directed the choices made by governments ostensibly from a subordinate position; today, they openly declare their managerial and practical superiority in economic terms, and on this basis claim to be well fitted for the cultural and social management of society, giving their indications accordingly. Currently, no state has the possibility of directing or controlling what happens in the market. No check of any sort can be made on the operators: everything that responds to market logic is good, whatever its effects on the population and the environment. People have been cut off from their ability to choose, given that the central aspects of their existence are decided according to exclusively economic criteria, and that parallel to the social and political structure in which they live there is an "organisation" which has no fixed base, of which the participants are not known, which does not inform the wider public of its operations, not even superficially. Much of the power of governments, already far removed from the people they govern, has been surrendered to bodies such as the World Bank (WB), the International Monetary Fund (IMF), the World Trade Organisation (WTO), which are in turn dominated by parties who come from at most a dozen countries, but who are principally from the USA.

2000 billion dollars worth of transactions take place every day while 300-350 billion dollars was the sum of all the reserves of all the G7 banks in 1999 [8].

Mitsubishi's five companies have made sales for an annual sum of 320 billion dollars (around a tenth of the Japanese Gross Domestic Product; for reference, the GDP of Italy is 1141 billion dollars, Argentina 295 billion dollars [17]) and they are interconnected by means of common policies on price, production, commercialisation and public social and economic policies; their common agent is the Liberaldemocrat party of which they finance 37% of expenses [10].

In 1975 around 80% of monetary transactions related to real business (buying and selling resources or products, investment); 20% were of a speculative nature. At the end of the century around 2.5% of transactions relate to real



business, while the remaining 97.5% are speculative. The concentration of capital, the enormous increase in the size of the market, the lack of limits to circulation of investment expose states to the aggression of operators; unexpected sales of currency take entire countries into monetary crisis (the crisis of the pound sterling in 1991, of the Scandinavian currency in 1992 & 93, of various Asian currencies in 1997). All of which means an enormous subjection of politics to private interests [10].

### **WTO**

The institution is a "legal personality" and its rules are binding for members. The organisation is based on decision-making commissions, panels composed of three commercial experts with no involvement on the part of the public. Decisions are automatically ratified unless all members of the organisation are against them. If the laws of a state violate the organisation's rules those laws must be repealed, if not commercial sanctions are applied: there are at least 160 national laws which have already been modified in a number of countries to comply with the rules. The Organisation has established the limits for environmental and food standards, and security; if national standards are more restrictive - not if they are less - they can be put under inquiry. The treaty set up by the Organisation is composed of 22,000 pages and, as Ralph Nader points out, these texts substantiate a government of the world economy dominated by entrepreneurial giants, without providing a parallel set of democratic rules which permit it to be controlled [9]. No state has joined the Organisation following parliamentary debate, no state has stimulated a public discussion involving its citizens, no one has arranged factual information.

### ***The WTO plan for developing countries***

The WTO pushes towards the economic globalisation of companies. As a result, vast segments of the population and the economies of developing countries are catapulted into the global market. This strategy has alarming consequences for 75% of the world's population who still live by subsistence farming. One of the aims of the WTO is to transform, as quickly as possible, these rural economies into market economies with a broad circulation of money. To function in this way rural villages and entire countries would have to renounce their independent production of food and other products of prime necessity. Production would be entirely destined for the world market, in such a way as to earn money to buy food and other essentials.

If the agreements of the WTO were to be fully respected and the import taxes or the productivity taxes were to be fully imposed upon developing countries, 2 billion people would be driven out of the agricultural sector, going, as has become abundantly evident, to enlarge the queues of an urban workforce which, seeing as it is constantly replenished, would certainly be at low cost [7].

## **The reduction of difference**

Social systems, like those in nature, are structured to allow the maximum utilisation of local resources without leading to self-destruction, on the contrary, allowing the perpetuation of the possibility of using these resources; they have therefore diversified in various ways – in traditions, cultures, techniques – optimising their characteristics on the basis of their situation in a particular time and place. To standardise these individuals, their cultivations, techniques results in maximum profit for a select few, but destroys social and natural systems, imposing a unified but abstract model. This is a model of high energy consumption and reduced efficiency, which is ignorant of local conditions but very effective at using resources intensively. It broadens the market for preconfected goods which leads to the weakening and collapse of local systems, the reduction and then loss of their social autonomy.

Of all the varieties of agriculturally grown vegetable listed for the USA in 1900, only 3% have survived.

Of the more than 30,000 varieties of rice grown in India at the beginning of the 19th century, only 50 remained by the mid-twentieth century of which 10 took up 3/4 of the country's rice paddies [6].

In the 19th century the number of languages spoken worldwide was 15,000; at the end of the 20th century, less than 6000. One person in 5 speaks English, and for 80% of these people, English is a second language (cultural imperialism); 2/3 of scientists work in English.

In Brazil in the 16th century there were around 8 million people distributed through 1400 tribes. Today there are 350,000 indios in 215 tribes [10].

## ***2. Principles upon which the system model is based***

### **The myth of progress**

The proposed society is one in progress, a society which seeks new solutions, new techniques, where innovations are always seen as potential instruments for improvement. It is a society heading towards the future, with a great past but no present. The Lakota, a North American people, had a stable society. They didn't progress but they had found, and they stuck to, the best way of living. Western society, with the myth of progress, hypothesises the ever greater satisfaction of needs (actual or induced) as if this would lead automatically to the greatest possible happiness. On the basis of this logic offences are committed against other people, for whom this pursuit of happiness is not a possibility, and against nature. The presumed happiness of Western society is paid for directly by the populations of the Third World and indirectly by all of us in terms of the damage done to nature and the environment. Progress leads to innovation, the main aim of which is monetary gain; since it is not asked for by the public at large, such innovation does not respond to actual necessities or desires but suggests that there are new desires and necessities to be fulfilled. The rhythm of evolution responds to the evolution of capital and not to that of human beings, so that we are constantly pressured by the need to earn more, for a greater turnover of goods and this frenzy determines a timescale which does not respond to that of the individual. A society which progresses in this way is an unhappy society.

### **The aim of science**

Scientific research does not look towards a common social goal. It turns in whichever direction funding takes it, funding which comes predominantly from the economic apparatus of the world market, and which is concerned above all by the necessity of profit-making. GMOs, for instance, have not been developed to combat problems of food-production, which are in fact problems of food distribution, given that 80% of malnourished children from developing countries live in nations that produce an excess of food [2]. Rather, they have been developed for profit – to concentrate the production of crops under controlled and controllable conditions even further and to increase productivity per hectare and thus the profit of those already producing and selling food.

### **Material well-being**

Well-being is understood and lived as an individual fact, as something to be attained through acquiring goods. In a survey carried out in the USA in 1997 concerning the desires and the requirements of Americans, it emerged that in response to the question "what brings you happiness", 85% of the sample referred to material possessions (holiday house, pool, second tv, air conditioner etc.). There is no well-being that cannot be translated into material goods and no judgement that is not economic judgement.

### **Cultural participation in the model**

The mechanics activated by this social model mean that it is not only shared but hoped for, desired and eagerly awaited by the population in the majority of countries. The model is diffused by means of the images transmitted via advertising, video and other media: a superficial world, apparently without problems but full of sex, personal power and colour. An apparent world. Participation goes so deep that, even when negative effects are brought to general attention, these become submerged by the sensual pleasure of the system.

### **Indifference to resources**

In working out the global ecological footprint (a method by which we can make comparisons between humanity's demands on nature and the capacity of the Earth to supply resources and assimilate waste) it is calculated that for every inhabitant of the earth, 2 - 2.2 "area units" are available (one area unit is the equivalent of one hectare of world average productivity). But the actual demand is equal to 2.85 "area units" per capita (Italy needs 5.6 "area units" per person as opposed to the available 1.92; in the USA, 12.22 "area units" are needed as opposed to 5.57 available) [11]. This means that resources are being used up at a rate of 30% more than we have available and this excess can be verified by looking at the quantity of polluting waste material, at the destruction of natural systems and at the indiscriminate use of resources at a greater rate than they can be replenished.

### ***3. The outcome of the model***

#### **Reduction of diversity, increase in inequality**

While on the one hand there is a tendency towards a reduction of the diversity between individuals, on the other there is an increase in the inequality between rich and poor: the rich get richer and the poor get poorer. The difference between rich and poor is recorded by individual, by geographical area, by state. Acting upon nations is the primary mechanism by which poverty can be diffused: putting them into debt, allowing internal groups to take advantage of this, maintaining rich businesses by means of the debt accrued by poor nations. One of the mechanisms used to increase profits is to limit control of world production and commerce to a small number of organisations: the same goods distributed throughout the world.

20% of the world's population consumes 86% of the goods produced. The remaining 80% of the population consume only 14%. The richest 20% of the world's population, in 1961 had an income 30 times greater than that of the poorest 20%, in 1991 it was 61 times greater, and in 1999 they had at their disposal 86% of the world GDP while the poorest 20% had access to a mere 1% [8]. 2.8 billion individuals live on less than 2 dollars a day, 1.2 billion live on less than 1 dollar a day and 1.1 billion are undernourished [4].

In 1999, on the Kenyan pineapple plantations owned by Del Monte, a manual labourer earned ITL3000 per day (the price of 3kg of corn meal), in 1998 in Indonesia the factory workers employed by Nike were paid less than ITL 64000 for 270 hours a month (equal to 31% of the amount needed to satisfy the basic needs of a family of four) [12]. The cost of labour for a pair of Nike shoes is 1.96% of the total price, the shareholders' profits amount to 3.53%, the taxes and duties are 20.4% and the retailers' margin is 41.42%. [5].

In the USA in 1975 the average wage of a top-level manager was 41 times greater than the average wage of factory and office workers; in the 1990's it was 187 times greater [8]; the richest 1.1% of the population possesses 48% of the country's capital while another 80% possesses only 6%; it is not by chance that between 1973 and 1993 the income of the richest 10% of the population increased by 22% while that of the poorest 10% decreased by 21% [3].

The increase of profits on goods has increased exponentially: of what is paid for coffee, 87% remains in the North, 13% returns to the producing country (state, exporters, wholesalers, hulling factory) and of this only 3% goes to the farmers [3].

The number of starving people is more or less the same as the number of people who are overfed: at least 1.2 billion people. In the USA 55%, in Russia 54%, in England 51% and in Germany 50% of the population eat too much; meanwhile, in Bangladesh 56%, India 53%, Ethiopia 48% and Vietnam 40% of the population do not have enough food [13].

The 200 largest multinational companies are from 9 countries including Japan (92), USA (53), Germany (23), France (19) [10]. In 1992 these companies had a turnover equal to 26.7% of the world GNP (Gross National Product) and the first 10 of these companies control a third of the activity of the 100 largest companies. In 1992 General Motors and Exxon had a turnover of 132 and 117 billion dollars respectively, more or less equal to the GDP of Malaysia and Chile respectively (136 and 117 billion dollars) [19].

In 1989, 19% of the global production of automobiles was realised by 20 multinational companies; 90% of the world's pharmaceutical material by seven companies; 85% of tyres by 6; 92% of glass, 87% of tobacco and 79% of cosmetics by five; 41% of insurance, 44% of advertising and 54% of IT by eight multinational companies [19].

#### ***Loans: a strategy for social control***

Between 1980 and 1996 the countries of Sub-Saharan Africa paid their foreign debt two times over; today they are three times more in debt (253 billion dollars in 1997 as compared to 84 billion in 1980, and in the meantime they have paid 170 billion dollars towards the debt).

The World Bank and the International Monetary Fund collect enormous amounts of money from (poor) indebted countries, amounts far greater than the original loans, and they use this to control the internal politics of countries by imposing structural adjustments upon single countries (dismissals, opening to the activity of multinationals, privatisation) and by means of further loans and other destabilising methods, they reduce or destroy completely any political or social autonomy.

Operations such as "Drop the Debt" fail to consider the key part played by debt in the management of the resources of these countries by the rich and powerful and concrete results are marginal and confused. The WB and IMF have announced that they will finance with up to 7 billion dollars initiatives which facilitate the payment of debt in the poorest countries, but that debt adds up to 200 billion dollars, the same amount as can be swallowed by the Asian stock market in a single month's trading

(eg August 1977) [10].

### ***The World Bank***

It is an indispensable tool for controlling the global market. Founded in order to finance projects in "poor" countries (interest rates on loans in 1993 were 7.5%) it is a means by which to take political control of countries and to further the interests of Western companies, privileging those from the USA.

The bank has contributors from around 170 countries; it is controlled by the richest of these (the USA holds 17.5% of the shares with voting rights, Japan 6.65%, France, Germany and the UK 5%; 45 African countries hold only 4% of shares) which are, of course, the countries containing the largest multinational companies; the majority of the projects which are financed are tendered to American companies [14].

The WB and the IMF, before granting loans, require that certain structural adjustments are made – that is, changes which facilitate the entry of foreign capital into countries, the privatisation of public services and heritage and the reduction of "people in charge" – thus having a significant influence on the country's political choices [15].

## **A compromised environment, the disintegration of land and community**

The environment and the community are used as resources, primary material with which to make a profit. Public assets are privatised, bought and sold where previously they were for the free use of all. To this "theft" is added a corresponding discarding of the unwanted (both in environmental and human terms) which has a devastating effect on the overall conditions of the planet, and on human health. Culture becomes subordinate to production and is fictitiously concentrated in the strongest countries.

The thickness of the arctic ice has diminished by 42% since the 1950's; every year the volume of the surface ice in Greenland is reduced by the equivalent of 51 cubic Kilometres [13]. The last time the North Pole was without ice, as happened in July 2000, was 50 million years ago [4].

The temporary heating of certain areas of the Pacific and the Indian Ocean, has caused the death or alteration of 90% of the barrier reef [4].

The world water deficit has been estimated at 200 billion cubic metres annually (using water without replenishing reservoirs). The major part of the world's groundwater is polluted: between 50 and 60% of the samples taken throughout the world reveal the presence of pollutants in dangerous quantities. Hundreds of millions of people regularly drink strongly polluted water [4]. Every year almost 5 million people die as a result of this [16].

Since 1751 it is calculated that around 271 billion tonnes of carbon have been released into the atmosphere; between 1958 and 1999 the concentration of carbon dioxide in the atmosphere has increased by 17% [4]. Every year around 3 million people die as a result of this [16].

Every year virgin forests are reduced by 14 million hectares; between 1997 and 1998, deliberately lit forest fires in the Amazon destroyed 5.2 million hectares of forest, scrub land and savannah; in Indonesia 2 million hectares of forest have gone up in smoke [2].

Around 6 million hectares are subject to desertification every year (and this is almost always due to bad farming practices); almost 5 million hectares every year are lost to the expansion of human settlement. 84% of current research takes place in only 10 countries, and 95% of patents are owned by the USA [16].

### ***For the USA GM food labelling is an illicit trade barrier***

The USA are not only opposing precautionary measures on GMOs, but are also using the WTO against labelling of GM foods. They maintain that the label could prejudice consumers against GM foods, thus becoming an unlawful trade barrier under WTO rules. Under pressure from the public, the USA have softened their position, eventually agreeing to the labelling of GM foods, but "only insofar as the new food shows significant changes to its composition". This doesn't take into account the fact that GM foods have by definition undergone genetic modifications, which can certainly be considered "significant alterations to their composition". [7].

### ***The logical sequel to patents***

Monsanto has engineered and patented seeds which cannot reproduce. Dubbed "terminator", they are activated by a chemical and ensure that seeds resulting from the harvest are sterile. This obviously forces farmers to buy new seeds from Monsanto each year. Moreover, terminator plants may accidentally pollinate non-genetically modified plants. In 1996, in the USA, around two million acres were planted with Monsanto's genetically modified cotton, called "Bollgard". The DNA of this variety has been modified with genes from a soil bacteria which produces an enzyme known to be poisonous for one of cotton's main pests. Monsanto makes farmers pay a "technological tax" on top of the price of the seeds, from which they made 51 million dollars in one year. Contrary to Monsanto's claims, the cotton pest is 20-50 times more widespread in GM crops than in traditional ones [7].

***It is forbidden for countries to restrict the trade of products made by child or forced labour***

For the resolution of controversies the GATT commissions (General Agreement on Tariffs and Trade, the international agreement which preceded the institution of the WTO) ruled that goods cannot receive a different commercial treatment according to the way in which they were produced or harvested. The need to distinguish between methods of production is indispensable for the protection of the environment which depends on the possibility of changing the conditions under and processes by which goods are produced or cultivated and harvested.

In accordance with this norm the United States, for example, cannot ban footballs made in Pakistan, although the International Labour Organisation (ILO) has documented them as the fruit of child labour in abusive conditions.

Furthermore, the agreement expressly forbids every country of the WTO who has signed to impede government contracts with undertakings which violate human rights, industrial or environmental law.

Goods are judged according to their function: a football is a football, regardless of the conditions under which it was produced [7].

***The biopiracy of rice***

In 1997 the Texan producer RiceTec obtained a patent for Basmati rice, admitting, in the request for the patent, that Basmati has been cultivated for generations in India and Pakistan. RiceTec limited itself to slightly modifying the traditional Indian rice. The patent provoked strong protests from New Delhi as Basmati is an important export product for India.

According to the TRIP agreement, India must respect the derivative rights of the American company's patent, to the complete detriment of Indian farmers [7].

## **The human object of the market**

Survival has become the objective of human society; the aim is no longer to search for healthy communal conditions but to accept individual solutions within the market. Taken from society and from the environment the individual doesn't live, only survives.

We are used by the market, which basically trades on our needs, our desires and our health.

Rich countries and the rich have access to far more medical care than the poor. Accounting for the demand for medicine, they direct the research and the availability of products. They worry more about the ailments (even those that are in no way serious) of their populations and the longevity and health of their elderly than about the millions who die every year from smallpox or measles.

A few years ago, Del Monte demonstrated how reality can be turned upside down and made to become a commercial by-product, however brutal that may be. Big companies promote the production of single crops in huge areas, convincing the farmers to abandon their traditional systems and crops with financing or assurance of sales. An area becomes dominated by a market which is not managed by the local community but by an external company who, gaining the dependence of the territory, sets the price of the product and thereby conveniently massacres first the local economy and then its society. Del Monte first stabilises prices and then the level of quality of Philippine bananas. When the market is flooded, 50% of the product is deemed bad quality while, when the demand is high, this drops dramatically to only 5% [3]. This oscillation, independent of local conditions and motivated solely by the interests of the company, produces misery and desperation within the population. It is embodied in the publicity slogan "the man from Del Monte said yes", which has acquired a significance beyond the strictly commercial.

***Fear of a suit from WTO induces South Korea to lower food safety standards***

1995: the USA threatens to denounce South Korea to the WTO for its laws concerning long checking procedures for imported fruit. The warning, in reality, is aimed at China and Japan. The Korean government declares that the problem has been exaggerated, and that the WTO's judgement should be invoked for more important issues and not trifles, considering the costs that the procedure incurs. The costs necessary to confront a suit against the WTO are the cause of grave concern particularly for poorer countries. So when the USA put forward the denouncement South Korea agreed to negotiate, deciding it was more convenient to lower food safety standards than litigate with the USA. In April 1995 the time for controlling fruit was reduced from 25 to 5 days [7].

***American threats induce Thailand to abandon its policy on prices for wider access to pharmaceuticals***

After seven years of pressure and threats, Thailand finally modified its patent law of 1992. The commission on pharmaceutical controls, which was instituted as an instrument for public health, had lowered the prices for life-saving

pharmaceuticals like flucanazole, used to treat a form of meningitis which has hit the population of Thailand at more than five times the rate of AIDS. The commission had authorised three local pharmaceutical companies to produce the drug, bringing the cost of \$14.00 per daily dose requested by Pfizer distribution, to \$1.00. Other anti-AIDS drugs, used to the same degree, dropped from a cost of \$324.00 to just \$87.00. Despite the fact that this type of license was well within the lines of TRIP agreements, the USA justified their persistent campaign against the Thai law declaring it didn't conform to the agreement and that the existence of this control commission on pharmaceuticals was incompatible with the WTO [7]. The issue of control over the medicine market, in spite of the positive results seen in the case of AIDS in South Africa, is absolutely not resolved.

#### ***Threats to the EU for the regulation of pollution standards***

In recent years the European Union proposed to ban electric products which contain lead, mercury, cadmium, chrome solvents and flame retardants by 2004, and to create a law which requires the presence of 5% recycled material in plastic components of electronics; in addition, companies would be required to collect and dispose of discarded electronic parts. The electronics industry (l'AEA) and the USA government mounted an offensive in grand style against this proposal. The AEA accused the EU of violating a certain number of WTO regulations, and added the dumbfounding statement that there is no proof that heavy metals, like lead, represent a threat to human health or the environment.

## ***4. Awaited outcome: the subordination of communities***

### **Climate modifications**

The overall temperature of the planet has been increasing as a result of phenomena unleashed by humans (greenhouse effect, heat production etc). The greatest risk is that faced by communities in already environmentally extreme conditions or in situations which are particularly sensitive to increases in temperature (those close to deserts, with scarce resources). The principle cause for concern, however, is the increasing unpredictability of climatic conditions and the violence of their manifestations. There were 20 "natural disasters" in the 1980's, 86 in the 1990's (hurricanes, floods, landslides, events connected to the climate, made up 80% of the total) and in the last 15 years these have caused the deaths of 561,000 people of which only 4% were from industrialized countries [4]. The outcome: damage to agriculture, difficulty maintaining traditional agriculture, the need for investment for reconstruction and for rendering agriculture independent of natural forces (greenhouses, industrialization, etc.). A community which is unable to regulate its interaction with the climate is subordinate.

### **Lack of water**

The global consumption of water continues to increase. "Modern" industrialized agriculture, single crops, indifference to the environment all demand an ever greater quantity of water. As availability decreases and cost increases, the control of resources is fundamental. The powerful privatize public water and control its availability. A community without water is subordinate.

### **Increases in populations and food**

The United Nations predicts a 3 billion person increase in the planet's population (from today's 6-9 billion) in the next 50 years. The area of cultivated land per capita will eventually go down. In countries like Nigeria we will see reductions from 0.15 hectares to 0.07 due solely to the increase in population without considering the effects of temperature increases and water shortage in the vast areas of desert and semi-arid terrain. It will be necessary to increase production in already productive regions not within the borders of the country. In the last twenty years the commercial world of agricultural products (import/export) has more than doubled [2]. Developing countries import basic foods (necessary for survival) and export luxury items (exotic fruit, coffee, cocoa, etc.) which have substituted all other crops and put their producers at the



mercy of the global market and its trends (take the case of chocolate for one) and decisions made by importers. A community that cannot produce what it eats is subordinate.

### **Absence of choice**

Notwithstanding the well-known problems of the environment, no consumption and no emissions have diminished in the last ten years. Consumption: combustible fossils: 7.150 million Tep in 1990, 7.647 million Tep in 1999; automobile production: 36 million in 1990, 39 million in 1999; number of circulating automobiles: 445 million in 1990, 520 million in 1999; exportation of pesticides: \$9 billion in 1990, \$11.4 billion in 1998; etc. [2], [4], [13], [17]. This exponential and continued growth is convenient for producers of goods but absolutely not for the community. A community that has no choice is subordinate.

### **Economic power replaces political power**

Private capital has permeated administrative structures both physically (e.g. the Clinton administration's Treasurer, the director of the World Bank and many other roles have been filled with people already managing multinationals), and strategically (those elected are ever more concerned with business affairs, the satisfactory conclusion of which is an indispensable condition of their existence) [15]. Because of this, no parliamentary alternative will change the conditions and operative sphere of the economy or impact on the choices of the great capitalists.

The reason for concern regarding business magnates who lead and make up the government, rests exactly on the fact that the power they gain gives them greater opportunities to expand their own fortunes, not only in terms of business but trading also in human currency. A community that doesn't manage its own politics is subordinate.

### **Dependency**

Individuals who are incapable of managing their own existence, communities which are displaced, disinterested in the environment, dependent on external politics and organisations, lack adequate tools, who are part of productive processes and a market in which their opinions carry no weight – this is the scene which is unfolding. A system controlled by a few leaving the majority dependent on a model which takes away their autonomy. Making humankind dependent is the principal means for maintaining their subordination.

## ***5. The way to respond***

### **Power and its double**

Most of the information contained in this text has been taken from international bodies controlled by the same market which creates the problems addressed. It is common enough to find in the documents of the UN and of the bodies of which it is comprised (and even more incredible, those of the World Bank, which has contributed in a significant way to world poverty) indications of the necessity to reduce national debts and to preserve the environment and the community. Most people who think intelligently about the problem don't manage to recognize the prime motivations of this model. This is particularly true of American intellectuals despite their having analysed the situation correctly. In this way we become predisposed towards solutions which are defined from inside the existing system, using the characteristics which form the basis of the current model and which obstruct any better solution (by considering the market and its profits as a starting point for regulation rather than forms to be eliminated).

### **Between extremism and compromise**

The system doesn't work and it is easy to be distanced from it. If the distance is too great one risks losing touch, adopting a persecutory attitude towards others, who are (albeit often consciously) victims of the system. It is necessary, therefore, to find a way of opposing which is not extremist but resolute in showing the possibility of different solutions without giving in to compromise.

### **The trap of violence**

To understand the situation, to establish responsibility, to fully comprehend how the suffering of all humanity depends on the interests of only a few, and how these people influence every minimal detail of common everyday life and direct our destinies with complete arrogance, is an unsettling realisation.

The immediate reaction is the desire to balance the books at least once. But accounts cannot be settled with gratuitous and ostentatious behaviour and those who cannot control their temper might as well stay home. Violent outbursts can be liberating, but they are not the result of unanimous and democratic agreement, not motivated, not strategic or specific or unavoidable. This violence is not only useless, but harmful. It is harmful because militarising a movement and focussing attention on violent action reduces the significance of the opposition to acts of occasional heroism. It is harmful because it is so often desired, supported, defended and promoted by governments who have already (and particularly in Italy) recognised the advantages of shifting attention from the true issue to violent conflict. A violent act, if carried out within a public protest, is an authoritarian act in that it is carried out by a minority, not subject to communal discussion, but protected by the participants of the demonstration. It is foolish in that its objectives are not representative but only provocative. And it is dangerous in that, while the perpetrators remain incognito, it could feasibly be committed for reasons quite different from those disclosed. The most violent action is not the most powerful.

### **The need for intelligence**

It is necessary to follow paths which are not predictable. We must avoid accepting confrontation over hopelessly lost ground, and falling into traps. There is a need for clear and decisive behaviour, promoting action that effectively frustrates and limits the abuse of power central to this model. Action which involves both the community and individuals. When Gandhi (in this case in the context of an independence movement) sited the wearing of English clothes as a mechanism for consolidating colonial power, he was not calling for the destruction of company warehouses but reminding people of their ability to make their own clothes as in Indian tradition. This shared, felt action was the beginning of the break up of established power. And English colonialism, in India and throughout the world was certainly no less heavy and invasive than the power of globalisation.

### **Coherent actions**

Social movements are only as effective and coherent as their individual members. The obstinate, the obsessed, those who exploit, the greedy, the gratuitously violent, the dogmatic – these people cannot hope to contribute to the breakdown of a system which is based on exactly these types of behaviour. To really oppose means adopting a way of living, and behaving that does not embrace the principles of the society under criticism. There must be harmony between the means and the end.

The Lakota Indians offer an example of a different way of life. If they had won battles and been able to demonstrate a military efficiency greater than their opponents, they would have been more "yankee" than their conquerors. This doesn't mean that the best side always loses, but that if one's methods are questionable, one's victory is not to be respected.

### **Reviving a sense of individual proactivism**

After years of forming organisations and waiting on great political strategies from within opposition movements we need to revive the desire to be individually proactive, to have the coherence and ability to be effective individually as well. The system, having destabilised political and administrative organisms (the realm of collective action), seeks to interact with people on a one-to-one basis. It seeks this using the very logic that has successfully weakened left-wing movements, the belief that disorganised individuals can be more easily deceived than those who are organised. But if non-organised individuals are more conscious and aware than their presence within an organisation could possibly expect or foresee, the comparison is to the disadvantage of the system, which would be confronted not by one but by an infinite number of leaders.

### **Creating networks between individuals**

In this context, the incredible limitation of the delegate system is even more evident. Delegates, by their very existence, reduce the importance of individual opinions, consolidating and reiterating down to a common denominator. Passage from the bottom to the head of a government, or the leader of the opposition, has dozens of levels of delegation and therefore of compromise in which minorities have ever less impact on decision-making.

Political parties, movements, leaders careers, positions make up an overbearing scenario from which we must free ourselves, even if still maintaining that hierarchically structured action is largely effective: it may be, but at the cost of distorting objectives and points of departure.

To be individually proactive one must operate within a community composed of equal relationships, not hierarchical or enforced ones. A way of creating networks from which an organisation may arise, but a "light" organisation in which there is autonomy and individual responsibility and which is upheld by the common denominator of coherence and the critical analysis of situations.

### **Cut down, slow down, and reflect**



An indispensable action is to reduce consumption. The western world has a huge opportunity to be active in this. Reducing our acquisition of goods reduces the demand for goods and the importance of the market, reduces the waste of energy; we should slow down rates of action and movement, seeing that the faster we move, the more we consume. The trap of time is an instrument of the market; we need to reflect on what we do, on every gesture, how it is made and what it means. When acquiring things, we need to be critical about merchandise, boycott products made by dubious methods (ethically, socially, environmentally), redirect the market, purchase products of known brands, small producers, and not multinationals.

### **Recognise and sustain realities that by their existence impose limits on the system**

There are a wide range of actions that, in merely being performed, can limit the spread of the model – for example, producing food and mending products ourselves. Such actions can be carried out by the most different of people but they are intrinsically a challenge (even when unintentional) to the principles which regulate the model. Supporting them is fundamental.

### **Contribute to rebuilding the community**

Participate. Be there, relating to places and their communities, using their technical abilities and putting your own at their disposition. Help make them autonomous or more independent.

### **Set yourself challenges, go out, talk, feel, invent**

Talk about things simply, with clarity, stimulating exactly those people who have already adopted a similar position. Help to end prejudice and change ingrained attitudes. Become proactive, willing elements of the community once again. Your own presence, your own being is a fundamental political element, which will find a way of sustaining alternative hypotheses to the current model as long as these are realised creatively and positively together with others.

## **References and sources**

- [1] UNDP (1998), Rapporto 1998 su Lo sviluppo Umano. I consumi Ineguali, Rosenberg & Sellier, Torino
- [2] Brown L.R., Flavin C., French H. (2000), State of the World Edizioni Ambiente, Milano
- [3] Gesualdi F. (1999), Manuale per un consumo responsabile, Feltrinelli, Milano
- [4] Brown L.R., Flavin C., French H. (2001), State of the World, Edizioni Ambiente, Milano
- [5] Nanni A. (1997), Economica leggera, EMI, Bologna
- [6] Shiva V. (1999), Biopirateria, CUEN, Napoli
- [7] Wallach L., Sforza M. (2000), WTO, Feltrinelli, Milano
- [8] Gallino L. (2000), Globalizzazione e disuguaglianze, Editori Laterza, Bari
- [9] Brecher J., Costello T. (1996), Contro il capitale globale, Feltrinelli, Milano
- [10] Istituto del Terzer Mundo (1999), Guida del Mondo 1999/2000, EMI, Bologna
- [11] Wackernagel M., Rees W.E. (2000), L'impronta ecologica, Edizioni Ambiente, Milano
- [12] Centro nuovo modello di sviluppo (2000), Guida al consumo critico, EMI, Bologna
- [13] Brown L.R., Renner M., Halweil (2000), Vital Signs, Edizioni Ambiente, Milano
- [14] George S., Sabelli F. (1994), Crediti senza frontiere, Edizioni Gruppo Abele, Torino
- [15] Chossudovsky M. (1998), La globalizzazione della povertà, Edizioni Gruppo Abele, Torino
- [16] UNDP (1999), Human development Report 1999, Oxford University Press, Oxford
- [17] The economist (1999), Il mondo in cifre 1999, Interazione Editore, Roma
- [18] Amoroso B. (1996), Della globalizzazione, Edizioni La Meridiana, Molfetta
- [19] Andreff W. (2000), Le multinazionali globali, Asterios Editore, Trieste

## **Other references**

Amnesty International (2000), Diritti umani e ambiente, ECP, Firenze  
Bologna G., Gesualdi F., Piazza F., Saroldi A. (2000), Invito alla sobrietà felice, EMI, Bologna  
Bové J., Dufour F. (2000), Il mondo non è in vendita, Feltrinelli, Milano  
Centro nuovo modello di sviluppo (1996), Boycott!, Macro Edizioni, Forlì  
Celli G., Marmioli N., Verga I. (2000), I semi della discordia, Edizioni Ambiente, Milano  
Chomsky N. (1999), Sulla nostra pelle, Marco Tropea Editore, Milano

French H. (2000), Ambiente e globalizzazione, Edizioni Ambiente, Milano  
Masullo A. (1998), Il pianeta di tutti, EMI, Bologna  
Meloni M. (2000), La battaglia di Seattle, Editrice Berti, Milano  
Renner M. (1999), State of the War, Edizioni Ambiente, Milano  
Rifkin J. (1998), Il secolo biotech, Baldini & Castoldi, Milano  
Robertson R. (1999), Globalizzazione, Asterios Editore Trieste  
Spybey T. (1997), Globalizzazione e società mondiale, Asterios Editore, Trieste  
Vaccaro S. (a cura) (1999), Il pianeta unico, Elèuthera, Milano